

# LUX FILM DAYS

3 FILM  
24 LINGUE  
28 PAESI



© Sophia Olsson

## SANGUE SAMI (SAMEBLÖD)

Un film di Amanda Kernell  
Svezia, Norvegia, Danimarca



Parlamento europeo

# SANGUE SAMI (SAMEBLÖD)

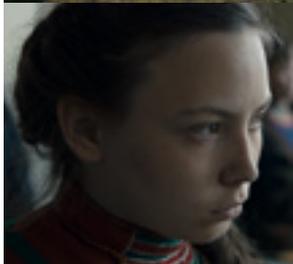
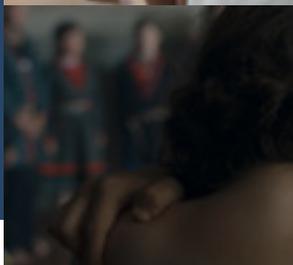
UN FILM DI AMANDA KERNELL

Un'anziana signora accompagna il figlio nella sua regione d'origine, nel nord della Svezia, per il funerale di sua sorella. Non ha alcuna intenzione di riprendere i legami con la sua famiglia e la sua comunità, che ha lasciato quando era molto giovane. Al suo arrivo, affiorano i ricordi: da giovane adolescente, aveva subito umiliazioni da parte degli svedesi conformisti, cercando di essere riconosciuta come loro pari e finendo per cambiare identità e fuggire da un destino che le stava troppo stretto. Dopo tutti questi anni, capisce che rifiutare le sue origini significa mentire a se stessa.

## UN SORTA DI COLONIALISMO INTERIORE

Il film di Amanda Kernell non presenta alcuna indicazione scritta sul contesto del film, del tipo «Lapponia, 1930». Sta allo spettatore formulare ipotesi su questa regione e sulla comunità che vi abita, probabilmente largamente sconosciuta a gran parte del pubblico europeo. Il prologo, con il ritorno dell'anziana protagonista nel suo paese, è naturalmente ambientato ai giorni nostri (automobili moderne, abbigliamento leopardato ecc.), ma il lungo flashback che costituisce la maggior parte del film non è esplicitamente situato nel tempo e nello spazio.

Christina ricorda la sua adolescenza, i tempi in cui si chiamava Elle Marja. Vediamo una famiglia nomade, con costumi tradizionali: sono degli allevatori di renne. Le due figlie devono partire per il collegio per ricevere un'istruzione svedese: lì la loro lingua madre, il sami, è vietato. La più giovane, Njenna, vive questo allontanamento geografico e culturale come uno strazio. La figlia maggiore, Elle Marja, vede nell'istruzione, e in particolare nella lettura dei libri, un'opportunità di emancipazione, di importanza estrema per lei che soffre dell'ostracismo degli svedesi. Infatti, i giovani che lavorano nei pressi della scuola insultano i bambini sami, riconoscibili dai loro costumi tradizionali e dalla loro statura relativamente piccola. Tali bambini sono visti, in generale, come delle curiosità locali. Christina, l'insegnante filiforme e bionda, insegna loro una frase per accogliere alcuni visitatori da Uppsala: «Sono un bambino piccolo e povero ma felice...». I visitatori non sono, come sperano alcuni bambini, il re e la regina di Svezia, ma uno scienziato, un fotografo e una «facilitatrice». Il primo è venuto per effettuare alcune misurazioni antropologiche (larghezza del cranio, lunghezza del naso ecc.), il secondo per fotografare la fisionomia dei bambini nudi e la facilitatrice per «rabbonire» i bambini lodando i loro costumi e la morbidezza dei loro capelli (che, dice, «non sono per nulla crespi!») o sviando l'attenzione dell'insegnante nel momento delicato in cui viene offeso il pudore di Elle Marja. Elle Marja è la bambina più grande e dovrebbe dare l'esempio, ma ha raggiunto la pubertà. Vive quindi tale nudità come un'umiliazione: i visitatori non sono venuti a incontrare dei giovani cittadini svedesi bensì a studiare i rappresentanti di un'«etnia» come fossero capi di bestiame. La sensazione di essere ridotti allo stato di animale non accenna a diminuire: davanti a un ulteriore affronto dei giovani («sono rimasti a uno stadio inferiore dell'evoluzione»), Elle Marja si ribella e pretende delle scuse, ma subisce invece un'offesa estrema: i ragazzi la buttano a terra e la marchiano come una renna, tagliandole l'orecchio...





© Sophia Olsson



© Sophia Olsson



© Sophia Olsson



© Sophia Olsson

Elle Marja desidera fortemente lasciare quella regione, in cui i sami vengono stigmatizzati e disprezzati: esprime il desiderio di proseguire la sua istruzione a Uppsala, ma l'insegnante le nega questa possibilità affermando non solo che i bambini sami non hanno le stesse competenze dei bambini svedesi ma anche che non sopravviverebbero in città!

Tutti questi elementi indicano una benevolenza di facciata da parte degli svedesi nei confronti dei sami, i quali sono sospesi in un limbo intollerabile. Da un lato i bambini sono scolarizzati, il che è sicuramente un fatto positivo e, in una certa misura, sono messi a contatto con la cultura, per esempio quando l'insegnante dà un libro a Elle Marja. Dall'altra parte, tuttavia, vengono indotti a credere di essere radicalmente diversi e inadatti alla vita moderna. Anche in questo caso, i sami sono implicitamente equiparati ad animali, la cui sopravvivenza dipende totalmente dall'attaccamento al loro ambiente.

## UN CAMBIAMENTO D'IDENTITÀ

Per sfuggire a un destino già tracciato dalla sua famiglia, ma anche dagli svedesi che vogliono tenerla in uno stato di individuo di seconda categoria, Elle Marja non ha altra scelta se non quella di cambiare identità: cambiare nome (prende, in modo significativo, il nome della sua insegnante: Christina Lajler); abbandonare il suo costume tradizionale per adottare un abbigliamento banale e poi bruciare il costume per segnare un punto di non ritorno; non parlare più il sami, ovviamente; e addirittura uccidere una renna, come gesto di rabbia ma anche di rifiuto definitivo della vita dei suoi genitori. È come se l'identità personale di Elle Marja fosse più forte della sua identità culturale, come se vi fosse un conflitto tra queste due identità e la seconda impedisse alla prima di svilupparsi.

Ma in realtà non è tutto così semplice. Sebbene cambi nome, costume e lingua, il suo aspetto è ancora «lappone», come dicono gli svedesi, un termine che i sami considerano dispregiativo. E anche gli svedesi più gentili, come Niklas e gli amici che ha invitato al suo compleanno, non si lasciano abbindolare da tale

falsa identità. A Uppsala, infatti, Elle Marja crede di potere trarre tutti in inganno ed essere accettata come qualsiasi altra ragazza o quasi... In un primo momento viene accettata, certamente in modo abbastanza freddo, ma viene comunque ospitata dai genitori di Niklas; inizia a frequentare una scuola e, pur stonando tra le ragazze tutte bionde e magre, sembra farsi un'amica. Ma il dubbio è sempre presente: è lei, la giovane Christina, che suscita simpatia o è solo il suo esotismo che la rende interessante? La scena in cui un'amica di Niklas le chiede di cantare un joik (il canto tradizionale sami) è a tal proposito molto emblematica. Anche durante una festa di compleanno in città, Christina sembra essere una sorta di curiosità etnologica...

Verrà alla fine invitata a lasciare la casa di Niklas e a pagare le tasse scolastiche: più che le sue origini, è ora la sua povertà a giustificare opportunamente il suo rifiuto da parte dei borghesi di Uppsala. Come se tale rigetto in città assumesse una forma più civile, meno brutale che in campagna...

Elle Marja riuscirà ad ogni modo a diventare completamente Christina (è questo il nome con cui la chiama il figlio): grazie alla cintura d'argento di suo padre, riuscirà a pagarsi gli studi. Il seguito non viene mostrato, ma si può supporre che la

determinazione di Elle Marja e la sua capacità di adattamento, di cui sono già stati mostrati molteplici esempi (la resistenza ai giovani sprezzanti, l'audacia di andare al ballo in un vestito rubato, la sua imitazione degli svedesi, come quando solleva il mignolo per bere il caffè), faranno il resto.

## **VERSO LA RISOLUZIONE DEL CONFLITTO**

Per lo spettatore, il conflitto di identità incarnato da Elle Marja/Christina è abbastanza chiaro e ci si può chiedere come il personaggio possa desiderare di schierarsi dalla parte dell'oppressore. La giovane sembra non cogliere il paradosso consistente nel soffrire della denigrazione, della stigmatizzazione e della violenza degli svedesi e, al contempo, nel desiderare di essere come loro e volere far parte della loro comunità, contro la propria. Anche da anziana, continua a respingere in blocco le sue origini: storce il naso quando deve accompagnare il figlio, non vuole sentire il joik, finge di non comprendere il sami e si rifiuta di essere ospitata, anche solo per una notte, dalla sua famiglia. Preferisce andare in albergo dove alloggiano i turisti. Qui scambia qualche parola con alcuni di questi turisti, che si lamentano del rumore delle motociclette degli allevatori di renne e si domandano addirittura se questi abbiano il diritto di inquinare la riserva naturale.

Trovarsi nella sua terra di origine e sentire nuovamente il discorso denigratorio degli svedesi nei confronti dei sami le richiama alla memoria il suo passato e riporta in superficie il conflitto di identità. Mentre sulle proprie origini (finge di venire dallo Småland) e si dice pienamente d'accordo con quei turisti sprezzanti, ma mentire agli altri le sembra infine come mentire a se stessa... e scoppia a piangere. È in questo momento che ridiventa Elle Marja: torna in chiesa, apre la bara di Njenna per chinarsi su di lei e le chiede scusa. Esce quindi dalla chiesa per salire in cima alla montagna: è commovente vedere quest'anziana donna scapigliata compiere gli stessi passi che faceva da bambina per raggiungere la cima e guardare il paesaggio. Rivede finalmente la sua terra, sente il rumore delle mandrie ed entra nell'accampamento, che è ormai pieno di motociclette e di quad.

## **IL CONFRONTO TRA IL PASSATO E IL PRESENTE**

Facendo ricorso al flashback, il passato di Elle Marja è ancorato nel presente. Tale raffronto assume diverse forme. Una scena in particolare si ripete sia nel passato che nel presente. Elle Marja chiama sua sorella «sporca lappone» quando quest'ultima viene a cercarla nel periodo in cui flirta con Niklas: scopo dell'insulto era indicare a Niklas e a tutti gli spettatori della scena che lei stessa non si considerava una sami. In una scena successiva, l'adolescente si era chinata sul letto della sorella per spiegarle il suo comportamento, ma Njenna si era letteralmente finta morta. La scena si ripete nel presente: Elle Marja chiede perdono chinandosi sul viso della sorella distesa, perdono per il suo rigetto, la sua partenza, il suo disprezzo, ma questa volta Njenna è realmente morta...

Il confronto tra passato e presente corrisponde altresì all'opposizione tra tradizione e modernità, due tendenze rappresentate dalle due sorelle. Njenna è rimasta fedele alla tradizione e il suo elogio funebre coincide con un elogio della cultura sami: gusto per il joik e la vita pastorale... Tutto ciò a cui Elle Marja ha girato le spalle. La modernità ha tuttavia raggiunto anche gli allevatori di renne, che utilizzano ormai motociclette e quad rumorosi che disturbano i turisti in cerca di tranquillità. La tradizione preservata li rende un'attrazione turistica — Elle Marja l'ha capito subito, affermando di non volere diventare un animale da circo —, la modernità li rende un ostacolo che rovina il paesaggio e disturba il silenzio... Nessuna delle due opzioni è soddisfacente, ma il dominio svedese, sociale, politico e culturale, non sembra aver lasciato altra scelta al popolo sami.



## SPUNTI DI RIFLESSIONE

Oltre agli elementi d'analisi proposti qui sopra, vari aspetti del film *Sangue sami* meritano un'ulteriore riflessione.

- Viene ovviamente sollevata la questione delle minoranze all'interno dell'Europa. Se fortunatamente non esistono più situazioni così estreme come la violenza nei confronti dei sami mostrata nel film, è certamente possibile trovare punti in comune tra il film e alcune situazioni attuali. Ne conoscete?
- Contrapponendo i personaggi di Elle Marja e Njenna, il film mette a confronto modernità e tradizione. Queste due opzioni sembrano incompatibili. Ritenete che sia possibile una terza via, intermedia? Potete fornire esempi?
- La personalità di Njenna, che sceglie di perpetuare uno stile di vita ancestrale, sembra confondersi con la specificità della cultura sami. Occorre prendere le distanze dalle proprie origini per esprimere pienamente chi si è?
- Le ultime immagini del film mostrano Elle Marja, anziana, spettinata, che avanza tra le tende dell'accampamento. Le immagini possono evocare un'anziana squaw in un accampamento d'indiani d'America. È possibile effettuare un confronto tra il destino delle tribù amerindie e quello dei sami?

## IL CINEMA EUROPEO PER GLI EUROPEI

Dopo l'edizione dello scorso anno, che celebrava il 10° anniversario dell'iniziativa, il LUX FILM PRIZE (¹) continua a proporre una sorprendente varietà di generi e stili grazie ai film di giovani registi europei di talento. Il Parlamento europeo ha il piacere di presentare i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE 2017:

**120 BATTITI AL MINUTO** (*120 battements par minute*), film di Robin Campillo, Francia

**SANGUE SAMI** (*Sameblod*), film di Amanda Kernell, Svezia, Norvegia, Danimarca

**WESTERN**, film di Valeska Grisebach, Germania, Bulgaria, Austria

I film affrontano argomenti di attualità con entusiasmo e intelligenza e rispecchiano quello che sta succedendo in Europa in questo momento. Presentano personaggi che aprono gli occhi al mondo circostante per comprendere la realtà, le società e le comunità alle quali appartengono. Attraverso le nostre storie sublimate dall'emozione del cinema, vengono valorizzate la qualità e la diversità del cinema europeo, così come la sua importanza nella costruzione di valori sociali e comunità culturali. Vi invitiamo alla visione dei film in occasione della 6ª edizione dei LUX FILM DAYS (²).

### LUX FILM PRIZE

La cultura riveste un ruolo fondamentale nella costruzione delle nostre società.

In quest'ottica, nel 2007 il Parlamento europeo ha lanciato il LUX FILM PRIZE. Si prefigge in tal modo di contribuire a potenziare la distribuzione di film europei in tutta Europa e stimolare il dibattito europeo sulle più importanti tematiche sociali.

Il LUX FILM PRIZE è un'iniziativa straordinaria. Mentre gran parte delle coproduzioni europee sono proiettate solo nel paese di origine e raramente distribuite altrove, anche all'interno dell'Unione, il LUX FILM PRIZE fornisce a tre film europei la rara occasione di essere sottotitolati nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea.

Il vincitore del LUX FILM PRIZE sarà designato dai deputati al Parlamento europeo al termine di una votazione e sarà annunciato il 15 novembre 2017.

### LUX FILM DAYS

Il LUX FILM PRIZE ha dato inoltre origine ai LUX FILM DAYS. Dal 2012 i LUX FILM DAYS fanno conoscere i tre film in concorso per il LUX FILM PRIZE a un vasto pubblico europeo.

Attraverso i LUX FILM DAYS, vi invitiamo a vivere un'indimenticabile esperienza culturale che va oltre i confini. Da ottobre a dicembre potrete unirvi ai cinefili di tutta Europa per assistere alle proiezioni dei tre film in una delle 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Non dimenticate di votare per il vostro film preferito sul nostro sito web [luxprize.eu](http://luxprize.eu) o sulla nostra pagina Facebook!

### MENZIONE SPECIALE DEL PUBBLICO

La menzione speciale del pubblico è il premio assegnato dagli spettatori nel quadro del LUX FILM PRIZE. Non perdetevi l'occasione di votare per uno dei tre film entro il 31 gennaio 2018! Avrete forse la fortuna di assistere al Festival cinematografico internazionale di Karlovy Vary nel luglio 2018 — su invito del Parlamento europeo — e di annunciare il titolo del film che ha ricevuto la menzione speciale del pubblico.

(¹) PREMIO DI CINEMA LUX.  
(²) GIORNATE DI CINEMA LUX.

GUARDA,  
DISCUTI  
E VOTA



@luxprize



#luxprize

LUX  
PRIZE  
.EU

**REGISTA:** Amanda Kernell

**SCENEGGIATURA:** Amanda Kernell

**CAST:** Lene Cecilia Sparrok, Mia Erika Sparrok, Maj Doris Rimpi, Julius Fleischanderl, Olle Sarri, Hanna Alström, Malin Crépin, Andreas Kundler, Ylva Gustafsson

**DIRETTORI DELLA FOTOGRAFIA:** Sophia Olsson, Petrus Sjövik

**PRODUTTORE:** Lars G. Lindström

**PRODUZIONE:** Nordisk Film Production Sverige AB, Bautafilm AB, Digipilot AS, Nordisk Film Production A/S, Sveriges Television AB — SVT

**ANNO:** 2016

**DURATA:** 110'

**GENERE:** drammatico

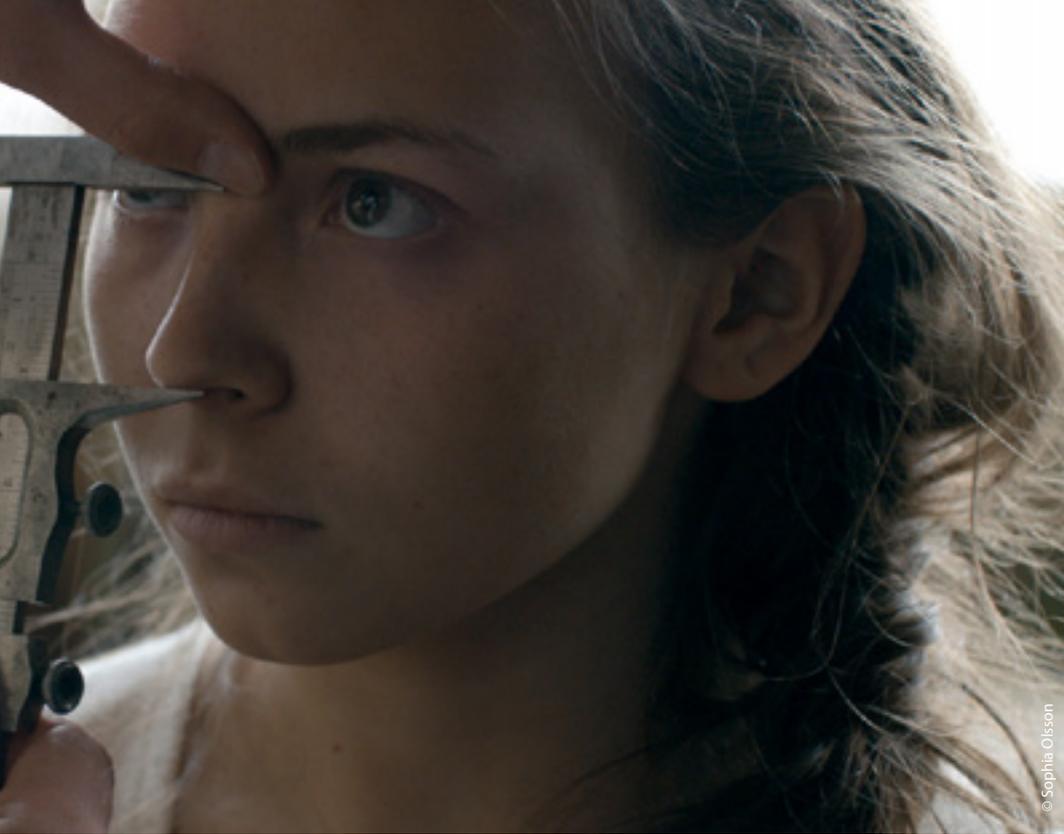
**PAESE:** Svezia, Norvegia, Danimarca

**VERSIONE ORIGINALE:** svedese, sami

**DISTRIBUZIONE:** CineClub Internazionale

Manoscritto ultimato nell'agosto 2017





© Sophia Olsson



© Sophia Olsson